

## **PDG** • «Congresso finto e truccato». Mezzo partito si autosospende Calabria, gli ammutinati sono 1300

D.P.

ROMA

«**V**olevamo fare la nostra battaglia. Ma la maggioranza si è scritta le regole per sé e ha falsato il congresso. Per questo ci autosospendiamo». Da Crotona, da dove era partita una settimana fa, la rivolta dei comunisti calabresi arriva a Cosenza dove ieri in 1300 hanno deciso di autosospendersi dal **PDG**. Leader dell'ammutinamento l'ex parlamentare e segretario Cgil Ferdinando Pignataro. Ma all'assemblea di ieri, c'era, spiega «l'intera federazione di Vibo Valentia, i 260 di Crotona, me-

tà degli iscritti di Catanzaro e centinaia di militanti e dirigenti di Cosenza». Quasi tutti schierati con la mozione 'unire la sinistra' di Katia Bellillo e Luca Robotti. Tutti contro la gestione del segretario regionale nonché consigliere e assessore regionale Michelangelo Tripodi, vicino all'oltranzista Marco Rizzo, che ha spinto, per Robotti, «la maggioranza del **PDG** su posizioni lontane dall'atto di nascita, che fu nel '98 per sostenere l'alleanza con Prodi». Ce l'hanno con la strategia politica. Ma anche con questioni più spicciole. Pignataro denuncia «una gestione personalistica e truccata del congresso da parte di Tripodi:

neanche ci ha fatto avere il calendario dei congressi calabresi».

Gli ammutinati si appellano al segretario. Ma da quella parte arriva un silenzio di gelo. Risponde invece Orazio Licandro, capo dell'organizzazione. Tutte bugie, per lui. Intanto è sbagliato dipingere il **PDG** «come un partito massimalista e settario che ha assunto una vocazione extraparlamentare». False anche le cifre: «C'è un errore quanto meno per le migliaia» perché «se così fosse stato non ci sarebbe stata alcuna ragione di auto sospendersi o denunciare assenza della democrazia perché si tratterebbe di circa la metà degli iscritti calabresi».